



**I fondamentali** Aborto, famiglia, eutanasia, testamento biologico, unioni di fatto, "generi": i temi di rilievo etico decisivo sono affrontati con approcci molto diversi dalle parti in lizza

Per un credente, la scelta elettorale impone di confrontarsi coi valori fondamentali che ispirano i programmi prima che con le singole opzioni in materia economica e sociale. Bisogna fare i conti con le scelte esplicitate, ma anche con le omissioni e i silenzi. Va riconosciuta una gerarchia nei valori, e quindi nel "peso" sulla decisione, che impone di attribuire un peso determinante ai principi immediatamente riconducibili alla legge morale naturale. La ferita inferta a uno di essi non può trovare compensazione in una proposta condivisibile in altra materia, fosse anche di elevato valore sociale. La legge morale naturale, come ricorda il Catechismo «indica le norme prime ed essenziali che regolano la vita morale». (n. 1955). «Presente nel cuore di ogni uomo e stabilita dalla ragione, ... è universale nei suoi precetti e la sua autorità si estende a tutti gli uomini. Esprime la dignità della persona e pone la base dei suoi diritti e dei suoi doveri fondamentali» (n. 1956). «Opera molto buona del Creatore, ... fornisce i solidi fondamentali sui quali l'uomo può costruire l'edificio delle regole morali che guideranno le sue scelte. Essa pone anche il fondamento morale indispensabile per edificare la comunità degli uomini» (n. 1959).



**I PROGRAMMI SOTTO LALENTE/15**

# I valori che non si possono «saltare»

**Partito democratico**

Poche ambigue parole  
Avanti col "gender" e la 194

All'interno del Pd, sui temi "eticamente sensibili", cioè sulle questioni che interpellano la visione antropologica, l'idea di uomo, abbiamo assistito nella legislatura appena conclusa, a discussioni al calor bianco. Il tempo dedicato a discutere di Pacs, Dico, Cus, 194, testamento biologico, staminali ha superato quello dedicato ad ogni altro argomento. Di tale attenzione, da taluno interpretata come vero e proprio accanimento, le tracce appaiono nel programma elettorale non sono molte. Una laconicità che, priva di spiegazioni, non può non porre interrogativi. Si è scelto di rinunciare a proposte che si sono scontrate contro il sentire di gran parte della popolazione, oppure è una dissimulazione simile a quella di fatto operata due anni fa col programma dell'Unione, analogamente destinata a scoppiare qualora il Pd prevalesse? Nel programma i punti che trattano di temi "sensibili" sono ambigui. Punto 2c: «La regolamentazione pubblica ... è chiamata a giustificare il perché dei divieti, ostacoli, strettoie che si frappongono fra la libertà individuale e l'effettivo perseguimento del progetto di vita di ciascuno. Ma è giusto rimuovere quei vincoli - e sono tanti - la cui giustificazione ormai non è più sostenibile; ma la libertà non esiste al di fuori del quadro di regole entro cui si esercita, per cui è improprio parlare di «divieti, ostacoli, strettoie»; nulla deve impedire la realizzazione della persona, in una prospettiva però congruente col bene suo e della società. In altra direzione sarebbe errato parlare di libertà, ma questo è viceversa il grimaldello di tutte le rivendicazioni pseudo-libertarie.



Ai punti 4c e 4d vengono dichiarati gli impegni in favore del testamento biologico e del «riconoscimento giuridico dei diritti, prerogative e facoltà delle persone stabilmente conviventi, indipendentemente dal loro orientamento sessuale», senza alcun dettaglio ulteriore. Si tratta di impegni in qualche modo apodittici, che potrebbero avere sviluppi anche preoccupanti. Al punto 6b3, nell'ambito delle proposte in favore dell'occupazione femminile si propone una «legge sull'eguaglianza di genere nel mercato del lavoro, come in Spagna, e punteggi più elevati nelle graduatorie per gli appalti alle aziende che rispettano la parità di genere». E così l'ideologia del "gender", apertamente contrastata dalla dottrina cattolica, fa ufficialmente capolino. Alla Legge 194 è dedicato il punto 6n. All'inizio si dichiara: «Il dramma dell'aborto è una esperienza che le donne vogliono evitare. Devono essere aiutata a farlo, attraverso un più vigoroso impegno e il potenziamento delle strutture sanitarie pubbliche e del volontariato. L'accoglienza della vita è un valore per la società e va favorita e promossa con azioni specifiche a sostegno delle donne», proseguendo con la rivendicazione per la 194 di essere «legge equilibrata», con l'impegno ad un'attuazione in tutte le sue parti. Apprezzabile l'enunciazione di partenza, ma circoscrivere alle donne, senza citare neppure in questa circostanza la famiglia quale referente per le azioni di promozione della vita, evidenzia come il vizio ideologico che ha condizionato l'applicazione unilaterale della legge non sia ancora superato. Non si parla di aggrimenti, né di "tagliandi".

**Lista Ferrara**

Aborto: combatterne le cause  
e sostenere la maternità

Già il nome "Aborto no grazie" esplicita l'obiettivo diretto e circoscritto perseguito dalla lista promossa dal direttore del Foglio. Senza contestare la legittimità della legge sull'aborto, la lista si prefigge di correggere gli elementi che hanno reso la lvg una pratica diffusissima e, nella mentalità corrente, quasi assimilata alla contraccezione e addirittura un "diritto". Ecco quindi l'impegno a dare sepoltura «a tutti i bambini abortiti ... in qualunque fase della gestazione». Il divieto all'«introduzione della pillola abortiva Ru486». Non deve poi esserci dubbio sul dovere di rianimare i neonati a prescindere da alcuna autorizzazione. Si prefigge di



«emendare l'articolo 3 della Costituzione» e promuovere un emendamento alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo: i diritti fondamentali debbono valere «dal concepimento fino alla morte naturale». Difesa di un'interpretazione rigorosa della Legge 40 sulla fecondazione assistita, moratoria sulla ricerca con le cellule staminali embrionali; agenzie regionali per le adozioni: sono altre misure indicate come prioritarie. Si vuole dare concreto sostegno alla maternità con le modalità del "Progetto Gemma" sovvenzionando il Movimento per la Vita e potenziando la rete dei consultori e dei Centri di aiuto alla vita.



**Unione di centro**  
Scelte fondamentali  
nel segno della Dottrina sociale

Unione di Centro rivendica con orgoglio la sua natura di partito laico di ispirazione cristiana che fa riferimento alla dottrina sociale della Chiesa e informa la sua azione ai principi del bene comune, della solidarietà e della sussidiarietà, applicati alla moderna società: è questo il paragrafo introduttivo al programma dell'Udc, le cui enunciazioni ricevono coerente seguito nella premessa, con la rivendicazione del «rispetto della vita, dal concepimento alla morte naturale», e, a seguire, del «rispetto della persona umana», della «libertà religiosa, con particolare considerazione per la nostra identità cristiana, frutto della storia e della tradizione italiana», della «famiglia, intesa come società naturale fondata sul matrimonio di un uomo e una donna», sul «rispetto della libertà di educazione dei genitori», e su quello delle «comunità intermedie tra lo Stato e il cittadino, con particolare riguardo alle auto-



nomie locali e alle associazioni di volontariato». Il IV capitolo, denominato "Famiglia e affari sociali", parte dall'enunciazione dell'impegno al «riconoscimento alla famiglia del ruolo di soggetto tributario», con «bonus e detrazioni per attività del nucleo familiare in proporzione al numero di componenti ... Incremento degli assegni familiari per ogni figlio a carico». Sulla Legge 194 si afferma la condivisione della «moratoria sull'aborto in sede internazionale ... può essere migliorata nella parte relativa alla prevenzione e ai consultori familiari e adeguata al progresso della ricerca scientifica». Si dichiara l'intenzione di destinare stabilmente il 5 per mille «a favore delle iniziative del terzo settore secondo la libera scelta del contribuente». Nel capitolo "Scuola e giovani" si parla di rifondazione della scuola da attuare anche con la «garanzia della libertà di educazione della famiglia attraverso la graduale introduzione del "buono scuola"».

**Popolo della libertà**

Quoziente familiare  
e aiuto alle gestanti in difficoltà

Sui valori fondamentali, sull'idea di famiglia e di società, appaiono evidenti i rimandi del programma del PdL alla visione tradizionale cristiana. Il testo, peraltro molto sintetico, usa una terminologia esplicita e diretta, che non lascia spazi ad ambiguità né margini a fraintendimenti. Tra le "sette missioni per il futuro dell'Italia" - titolo generale del programma -, la seconda, denominata "Sostenere la famiglia, dare ai giovani un futuro" parte con la netta affermazione che «la famiglia è al centro del nostro programma; per noi la famiglia è la comunità naturale fondata sul matrimonio tra uomo e donna». A tale enunciazione fa seguito l'indicazione di una serie di misure con le quali ci si prefigge, nell'arco della legislatura, di dare sostanza all'impegno. Tra di esse la «graduale e progressiva introduzione del "quoziente familiare" che tiene conto della composizione del nucleo familiare»; un «"piano casa" per costruire alloggi per i giovani e per le famiglie»; la «reintroduzione del "bonus bebè" per sostenere la natalità». Vi è poi l'enunciazione dell'impegno a sostenere le «famiglie per una effettiva libertà di scelta educativa tra scuola pubblica e scuola privata». Il programma del PdL dichiara anche la volontà di stabilizzare il "cinque per mille", applicandolo «a favore di volontariato, non-profit, terzo settore». In relazione al fondamentale ruolo sociale as-



sunto da quest'ultimo, si propone la «riforma del libro primo del Codice Civile» (dal titolo: "Delle persone e della famiglia", Ndr). Sempre nel capitolo dedicato all'aborto, in relazione al quale si sancisce l'impegno all'«abbandono del ruolo di prevenzione e di assistenza dei consultori pubblici e privati e, d'intesa con le Regioni, individuazione delle risorse finanziarie necessarie a garantire credibili alternative all'aborto per la gestante in difficoltà». Subito dopo si dichiara l'«esclusione di ogni tipo di leggi che permettano o comunque favoriscano pratiche mediche assimilabili all'eutanasia». Tra gli obiettivi del terzo capitolo, "Più sicurezza, più giustizia", si dichiara di voler procedere all'«istituzione del Tribunale della famiglia, per garantire i diritti fondamentali dei componenti del nucleo familiare». In materia di Sanità - affrontata nel capitolo 4, "Servizi ai cittadini" - si afferma l'intenzione di realizzare la «riforma della Legge 180 del 1978 (meglio nota come Legge Basaglia, Ndr) in particolare per ciò che concerne il trattamento sanitario obbligatorio dei minori psichici»: non vengono peraltro fornite indicazioni sulla direzione e sugli obiettivi di tale riforma. Subito dopo si sottolinea la volontà di attuare la «legge contro le droghe e potenziamento dei presidi pubblici e privati di prevenzione e di recupero delle tossicodipendenze».

**SINISTRA ARCOBALENO**

**Valori cattolici: il vero bersaglio**

Il dettaglio del corposo programma de "la Sinistra l'Arcobaleno" tiene fede al titolo con cui si presenta: "Fai una scelta di parte". È infatti un repertorio completo delle proposte estreme di stampo laicista, libertario. Si parte così col sottolineare la "laicità" quale «punto fondante di scelte politiche che vanno nella direzione dell'estensione dei diritti civili, del contrasto a ideologie e comportamenti razzisti e omofobici». All'inizio del secondo capitolo viene così scandita: «Laicità è: nessuna imposizione per legge di una concezione, di un'etica, di un valore come i soli legittimi e indiscutibili; riconoscimento delle differenze quale fondamento della convivenza». E subito a seguire, con un raccordo manifestamente mistificante, si caldeggia l'applicazione estremizzata della Legge 194, senza alcun riconoscimento all'impegno di prevenzione (che non sia quello della contraccezione). A seguire, in crescendo, si propone il «riconoscimento pubblico delle coppie di fatto», l'«uguaglianza sostanziale dei diritti delle persone lesbiche, gay e transessuali», quindi «una nuova legge sulla fecondazione assistita», il «testamento biologico». Nel paragrafo intitolato "contro la violenza alle donne" si prospetta un intervento legislativo per «la formazione all'uguaglianza dei generi fin dalla scuola primaria». Si indica poi l'intenzione di varare il "divorzio breve", accessibile dopo un anno di separazione, o anche immediatamente se non ci sono figli.

**LA DESTRA**

**Consultori e castrazione**

Dichiarazioni nette e sempre perentorie, quali c'è da aspettarsi da una forza politica che fa dell'identità propria e nazionale uno standard da innalzare orgogliosamente. In premessa si riconosce «la famiglia come cellula fondamentale del più vasto corpo sociale». Ci si prefigge di «promuovere la libertà e il dialogo tra le religioni ... scongiurando il rischio concreto di una perdita dei valori profondi della nostra civiltà - che è romana e cristiana, e affonda le sue radici nel diritto naturale». Nel paragrafo intitolato "Valori" si afferma «Per noi la Vita è Sacra. Senza dubbi né esitazioni. Al centro della nostra proposta politica vi è la Persona, dal concepimento alla morte, con i suoi diritti e la sua dignità». Subito dopo si dichiara l'intenzione di rivedere l'applicazione della Legge 194 allo scopo di «rendere efficace la parte sulla "prevenzione"». Si dichiara l'impegno «al fine di rendere effettiva la Difesa della vita dal "concepimento" e non, in termini equivoci, "dall'inizio" come è oggi». Coerentemente si vuole che i consultori siano trasformati «in luoghi di sostegno e orientamento alla vita e non all'interruzione volontaria di gravidanza». Tra le misure proposte nel capitolo "Sicurezza e immigrazione" c'è la «castrazione chimica per i pedofili». Tra le misure per la "lotta al caro vita", nel capitolo omonimo, si cita l'introduzione del «quoziente basato sul reddito familiare complessivo delle famiglie come criterio di base per il prelievo fiscale, in ragione anche della presenza di disabili e anziani a carico del nucleo familiare».